

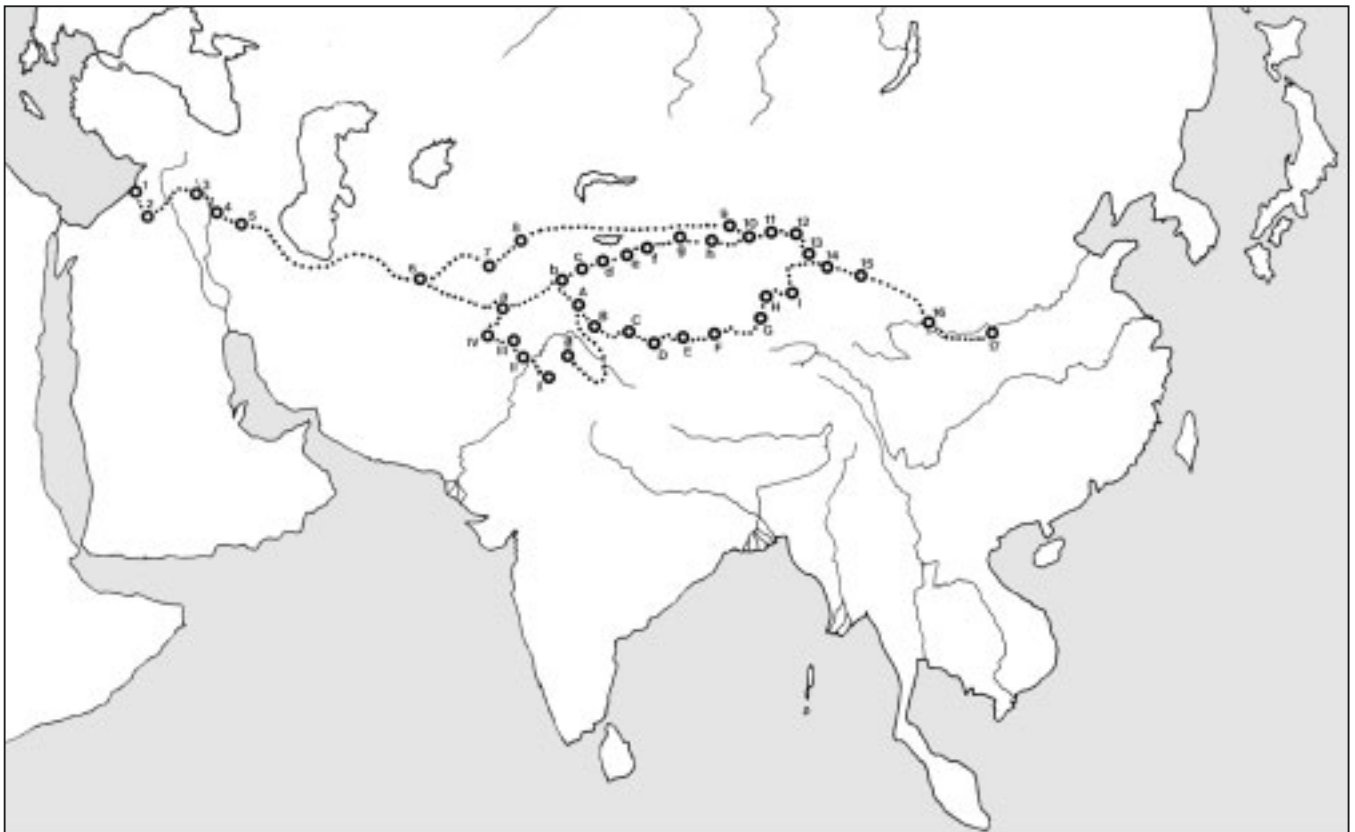
LA VIA DELLA SETA

di GILDO FOSSATI

Quando arrivammo nel Turcchestan cinese, per iniziare il nostro viaggio lungo la Via della Seta in Italia stava dilagando il problema della Sars. Ce ne davano conto le telefonate preoccupate di amici e parenti; e noi avevamo coscienza di essere così lontani dai luoghi dove era apparsa che ci sentivamo più estranei noi, per quanto in Cina, a quell'eventuale pericolo che i cittadini di Milano, dove gli

aerei provenienti da Pechino arrivavano con regolarità. Non facemmo mai nulla, quindi, in funzione delle attenzioni che ci venivano affettuosamente richieste dall'Italia. Mai. In quell'area, del resto, non risultò alcuna segnalazione di pericolo, e i giornali locali quasi ignorarono ciò che in tutto il mondo era diventato oggetto prioritario di cronaca. Il viaggio prevedeva un percorso che andasse da Urumqi (leggi: urumci)

a Kashgar. Naturalmente toccando anche quelle località della Cina vera e propria, come Lanzhou, o come Xian, dove il viaggio noto come Via della Seta in effetti aveva inizio e termine. Era solo diverso il nome, a quell'epoca: l'odierna Xian (pace dell'Occidente) si chiamava Changan (lunga pace). L'interesse di un viaggio simile non è certo quello né di vendere né di comprare seta: l'interesse, squisitamente culturale,



I principali percorsi della Via della Seta

- | | | |
|-----------------------|------------------------|----------------------------|
| 1) Antiochia | 6) Merv (Mary) | a) Shrinagar (nel Kashmir) |
| 2) Palmira | a) Balkh | A) So che (Yarkand) |
| 3) Dara Earopos | b) Kashi (Kashgar) | |
| 4) Ecbatana | c) Shu le | b) Kashi (Kashgar) |
| 5) Hekatompylos | d) Wu shi (Uch Tarlan) | A) So che (Yarkand) |
| 6) Merv (Mary) | e) Wen su (Akra) | B) Pi shan (Ghama) |
| 7) Samarkand | f) Kucha (Kucha) | C) Hotian (Khotan) |
| 8) Tashkent | g) Lan tai (Bugur) | D) Yutian (Keriya) |
| 9) Urumqi | h) Yanqi (Kashgar) | E) Minfeng (Niyi) |
| 10) Dulapav (Turfan) | 10) Dulapav (Turfan) | F) Tubolo (Endere) |
| 11) Shan Shan (Piqan) | | G) Qiemo (Qargan) |
| 12) Izu (Hami) | I) Taxila | H) Ruoqiang (Qashlik) |
| 13) Dushuang | II) Peshawar | I) Milan (Miran) |
| 14) Aoxi | III) Passo del Khyber | 13) Dushuang |
| 15) Yaoven | IV) Bamiyan | |
| 16) Lanzhou | a) Balkh | |
| 17) Xian | | |



Sulla via del ritorno, dopo aver visitato le sculture di Bingling si, nella valle dove un tempo scorreva un braccio del Fiume Giallo.

consiste nel riscoprire le straordinarie bellezze, direi la magia, delle opere d'arte ispirate al Buddismo sparse a piene mani lungo quel percorso, che va da Kashgar a Lanzhou, passando per Bezeklik, per Dun Huang fino a Bingling si, in una valle dove un tempo scorreva un braccio del Fiume Giallo e ora vi aleggia soltanto, sulla terra arida e secca, nella solitudine chiusa da immensi e misteriosi picchi, la magia di antiche sculture. Sono ovunque le opere realizzate dai monaci buddhisti che da ogni parte dell'Asia si muovevano verso la Cina, aggregandosi alle carovane dei mercanti. Pellegrinaggio che si svolse durante un millennio, salvo alcune lunghe fasi di impedimento. Temperie su pareti di grotte situate in zone desertiche e pertanto asciutte, statue a grandezza umana, sculture sulle pareti di monti di grandezza variabile, da quella umana a quella di Bingling si, di 29 metri. Un gigantesco e irripetibile museo religioso a cielo aperto che lascia il visitatore, sempre, muto per la meraviglia. Stili diversi, colori vividi di origine minerale, inalterati, ci incantano. E tutt'intorno domina il deserto del Taklamakan; ma dalle sabbie emergono ancora le

rovine di antichi centri di vita, dove le carovane con i loro cavalli, cammelli, asini, muli, carriaggi si fermavano a fare provviste di cibo e di acqua per gli animali e per le persone. Pietre che nel silenzio della sabbia circostante acquistano oggi il valore muto di un passato sepolto ma non dimenticato; mentre nell'ombroso silenzio delle grotte le immagini del Buddha nelle sue innumerevoli posizioni semantiche scolpite o dipinte sulle pareti trasmettono ancora una testimonianza e un messaggio di fede.

La Via della Seta fu un'invenzione del caso. La muraglia che i Cinesi avevano elevato ai loro confini settentrionali, in terra battuta, per tamponare le scorrerie delle popolazioni delle steppe (quella attuale, la famosa Grande Muraglia, fu edificata in pietra nel XIV-XV secolo, ossia molto più tardi dell'epoca di cui stiamo parlando) aveva termine nell'estremo Ovest; da lì entravano in territorio cinese i razziatori che portavano via al povero contadino i bufali, i maiali, le galline, le riserve di grano. I razziatori appartenevano in preponderanza a tribù di Xiong nu. La dinastia Han, agli inizi del secondo secolo a.C., stabilì un accordo con i Xiong nu: avrebbe dato

loro delle balle di seta, che a quel tempo nessuno conosceva, purché smettessero le loro incursioni in territorio cinese. I Xiong nu accettarono ma non riuscirono a vendere la seta agli abitanti delle oasi dell'Ili e del Tarim perché troppo poveri per potersi permettere abiti tanto lussuosi e poi perché non avrebbero saputo né quando né perché indossarli. I Xiong nu furono costretti a vendere la loro seta a mercanti iranici; da una mano all'altra la seta arrivò ad Antiochia, sulle rive del Mediterraneo orientale. Raggiunse Roma, proprio nel periodo di maggior potenza e le signore dei senatori e dei proprietari di terre pretesero la veste di seta, che trovò così un mercato floridissimo. Erano trascorsi quasi cento anni da quando si era iniziata la politica della seta in cambio del quieto vivere dei contadini di frontiera, quando, a causa del livello degli affari commerciali connessi alla vendita della seta, i cinesi si resero conto che potevano trarne vantaggio direttamente. Partì la prima carovana dalla Cina, da Changan, con carichi di seta, l'anno 114 a.C. Naturalmente l'operazione era stata preceduta da un secco mutamento di politica nei confronti dei Xiong nu: al posto delle balle di seta il governo cinese inviò soldati a difesa del territorio. Nacque così la Via della Seta, un percorso che tagliò l'Asia in senso orizzontale, creando un ponte tra l'Oriente e l'Occidente; fu abbandonato poco prima dell'anno Mille sia perché le condizioni politiche dell'Occidente, che avevano favorito quel commercio, erano profondamente mutate, sia perché era stata scoperta l'utilità della via marittima, meno costosa, più rapida, meno pericolosa per congiungere i due mondi. Da allora l'Asia centrale, dall'Afghanistan all'Iran, che per secoli era stata teatro di incontro delle più svariate culture, che per secoli era stata coinvolta nella più grande avventura economica, religiosa e culturale che mai popoli abbiano conosciuto, cominciò la sua decadenza. ■